

L'opera di
FRANCESCO VATTIONI



Paideia Editrice

Memoria e storia

11

Un illustre studioso bresciano

15

Francesco Vattioni aramaista

17

Francesco Vattioni e gli studi fenicio-punici

37

Francesco Vattioni ebraista
e docente all'Istituto Orientale di Napoli

47

Filologia e parresia

57

Francesco Vattioni

Aspetti sacrificali nelle iscrizioni di Hatra

77

Nota biografica

95

Bibliografia degli scritti

99

Memoria e storia

A vent'anni dalla morte di Francesco Vattioni

Questo volumetto celebrativo, modesto nel formato ma ambizioso per gli intendimenti che lo animano, mira a rinnovare il ricordo di mons. Francesco Vattioni, studioso di fama internazionale, anche nell'ambiente bresciano in cui egli ricevette la prima formazione intellettuale e sacerdotale, a illustrarne quindi anche «in patria» l'opera scientifica e a riprenderne l'insegnamento.

È questo l'omaggio della sua città e segnatamente del Dipartimento di Scienze storiche e filologiche attivo presso la sede bresciana dell'Università Cattolica, che guardano all'eredità culturale di un illustre concittadino e accademico, nel ventesimo anniversario della sua scomparsa, cogliendovi un riferimento autorevole ai fini di uno studio della Bibbia di carattere storico-filologico e linguistico, uno studio perciò opportunamente situato nel contesto naturale del Vicino Oriente antico. Un'eredità costituita grazie alla quotidianità di un lavoro assiduo e intenso, i cui frutti maturi ancora ne riflettono la luce, e la cui memoria continua a suggerire un metodo a chi si disponga ad apprenderne la lezione. Un'eredità, quindi, sempre viva e stimolante.

Amici e colleghi di un tempo, della Cattolica e dell'Università di Napoli «L'Orientale», dove il prof. Vattioni ha svolto la maggior parte della sua attività accademica, vogliono così commemorare lo studioso sapiente e appassionato, che non è improprio accostare alla figura biblica – peraltro a lui cara – di Ezra, «sacerdote e scriba, esperto interprete dei comandamenti del Signore, e delle sue leggi

date a Israele» (*Ezr.* 7,11), oltre a quella – più ricorrente e in linea con il suo temperamento – di Girolamo, dotto conoscitore delle Scritture e pur sapido conversatore. In particolare, con la prima immagine, rievocata qui anche in epigrafe, si è voluto richiamare allusivamente tutto lo *studium* che ha ispirato l'opera di don Francesco, il suo impegno di alto profilo critico, ma anche la dedizione incondizionata al suo ministero, a un tempo intellettuale e sacerdotale.

I vari tratti che compongono la fisionomia della sua opera scientifica sono delineati dai contributi raccolti in queste pagine, offerti da quanti condivisero con lui la stessa passione per la ricerca in segno di un'amicizia e di una stima che rimangono immutate nel tempo. Vi si tratteggia con efficacia la ricchezza di una competenza che spazia dall'ambito per lui naturale degli studi biblici e di ebraistica a quello della semitistica – con speciale menzione per l'aramaico e il siriano – cui si aprì progressivamente la sua indagine, fino a trovare nell'epigrafia fenicio-punica uno degli interessi più caratteristici.

Si è voluto quindi affiancare a questi «ritratti» anche un saggio dello stesso Vattioni, rappresentativo della qualità del suo lavoro critico e del taglio prettamente orientalistico della sua ricerca. Emerge da queste pagine la figura dell'eminente semitista, le cui conoscenze si estendono dalle lingue alle iscrizioni semitiche, quindi eruditissimo e pur estremamente conciso nell'esposizione, pronto nel cogliere l'essenza dei problemi critici e deciso nel proporre la soluzione. Si tratta di un contributo che richiama in sintesi due importanti lineamenti dell'attività di Vattioni: la responsabilità come ideatore e direttore scientifico dei convegni su *Sangue e antropologia*, che lo resero celebre tra gli orientalisti, e il fervore nello studio delle iscrizioni di Hatra, l'antica città dell'impero dei Parti, ora in rovine, situata nella regione irachena della Jazira e dichiarata patrimonio dell'umanità dall'Unesco, di recente tornata tri-

stamente alla ribalta a causa della devastazione subita dai suoi resti con la distruzione di antiche statue e sculture votive. Allo studio della lingua attestata in queste iscrizioni – un dialetto aramaico – Vattioni si dedicò con notevole impegno, dando vita a una prima catalogazione generale di tutto il materiale epigrafico ritrovato. Altri operarono in seguito, apportando integrazioni e precisazioni dettate dall'acquisizione di nuovi reperti; tuttavia, il lavoro del Nostro continuò a essere un importante termine di confronto metodologico per la sua qualità scientifica.

Libri e biblioteche costituiscono in sé una ricchezza, la cui valenza cresce in proporzione alla misura in cui è possibile avvalersene per approfondire la conoscenza. La cultura condivide in questo la sorte dei beni spirituali, che – a differenza di quelli materiali – aumentano nel loro pregio e arricchiscono se li si condivide con altri (cf. *Purg.* xv 55-57.61-63), mentre si sviscerano qualora li si trattenga gelosamente per sé. Con questa pubblicazione, perciò, la sede bresciana dell'Università Cattolica esprime la più viva riconoscenza ai Familiari di mons. Vattioni e all'amministrazione comunale di Orzinuovi, suo paese natio, per aver voluto estendere anche ad altri ricercatori l'accesso ai volumi e al materiale documentario della biblioteca personale dello studioso. In effetti, grazie alla concessione in uso di tale prezioso fondo, è stato possibile allestire un «Archivio di fonti bibliografiche e documentarie sul Vicino Oriente antico» che porterà il nome del prof. Francesco Vattioni, esempio e stimolo anche per altri nella ricerca sullo stesso tracciato.

Giancarlo Toloni